

"Lavorate per il Partito" disse Togliatti sanguinante

Quattro colpi tirati a bruciapelo - Cinquanta persone hanno offerto il loro sangue per la trasfusione - La forza e l'energia del ferito - Chi disse al Pallante che Togliatti era solito uscire dal portone di Via della Missione?

Alle 11 e 35 del 14 luglio quattro colpi di pistola colpirono Roma al cuore: un giornale uscì proclamando: «Togliatti colpito a morte», la notizia circolò come un lampo. Le fabbriche si fermarono, gli uffici si chiusero, le saracinesche calarono. La città restò ferma: come morta. Un operaio, sui cinquanta anni, ancora vestito in tutta, fermava i tram. «Basta. Hanno sparato su Togliatti. Nessuno lavora» diceva e piangeva. La folla silenziosa abbandonava i tram. La città era morta. Gli operai calavano, silenziosi e decisi, verso il centro.

A Montecitorio c'era panico e ansia: Togliatti era stato trasportato subito alla piccola infermeria e i deputati stavano immoti, sperando quel che sembrava insperabile: i democristiani erano lividi, i comunisti piangevano, e il loro pianto si confondeva con quello di milioni e milioni di lavoratori, che temevano di aver perduto per sempre il loro capo. A Palazzo Madama i senatori di sinistra si sfilavano contro «Schiavini», «Assassino». Il Ministro di polizia restò qualche attimo pallido e immoto dietro lo schieramento protettivo dei commessi; poi, approfittando della confusione, fuggì per una porticina laterale.

Togliatti calmo

Longo non perse la testa, non pianse, subito, ma si precipitò su un deputato comunista, lo scosse e gli gridò «Corri al Policlino: fa preparare la camera operatoria». Al Policlino cominciarono subito a portare il ferito. Mancava solo il sangue; ne aveva perso tanto Togliatti, e ne occorreva almeno due litri. Un medico si affacciò timidamente dalla sala operatoria e disse: «Se qualcuno volesse offrire il suo sangue». Gli rispose un solo grido: «Io, io». E cinquanta braccia si tesero pronte. Vennero poi gli operai, i vigili del fuoco, chi non voleva dare il proprio sangue a Togliatti? Tutti erano pronti, dicono che persino un frate si sia offerto e che la sua offerta sia stata accettata. E c'erano fuori migliaia di comunisti e di lavoratori. Anche loro tendevano il braccio: era la classe operaia che il proprio san-

gue voleva dare al suo capo, al figlio più amato dei lavoratori d'Italia. Togliatti era rimasto calmo e mal perse la conoscenza. Appena colpito s'era rivolto ai compagni che gli si facevano attorno e «Chiamatemi Longo» aveva detto. Poi soggiunse «Lavorate compagni, lavorate per il Partito». Fu quella l'unica frase che indicasse quanto Togliatti sentisse la gravità della ferita. Dopo non disse altro che frasi scherzose, tali da far rialzare il morale di chi lo circondava. «Ciao, illustre, come va la salute?», disse al suo segretario e domandò notizie del giro di Francia. Scherzava, come il colpo fosse toccato a altri, ma il volto affinato e teso, la febbre, la contrazione delle mani, denunciavano quanto sofferisse. E infine lo disse anche, quando fu solo coi medici nella sala ope-

ratore: «Mi fa molto male qui (e indicò il torace all'altezza del cuore). Devo avere un polmone perforato». Togliatti era stato colpito tre volte: al capo, proprio in direzione della nuca, al fianco sinistro, e all'altezza della settima costola sinistra; in direzione del cuore. Due colpi, quello alla nuca e quello al fianco, s'erano fermati prima di penetrare oltre i muscoli. Il colpo al torace aveva spezzato una costola e il proiettile s'era fermato tra il lobo medio e quello superiore del polmone. L'assassino aveva mirato bene: quattro colpi avevano sparato e tre avevano colpito in tre punti mortali.

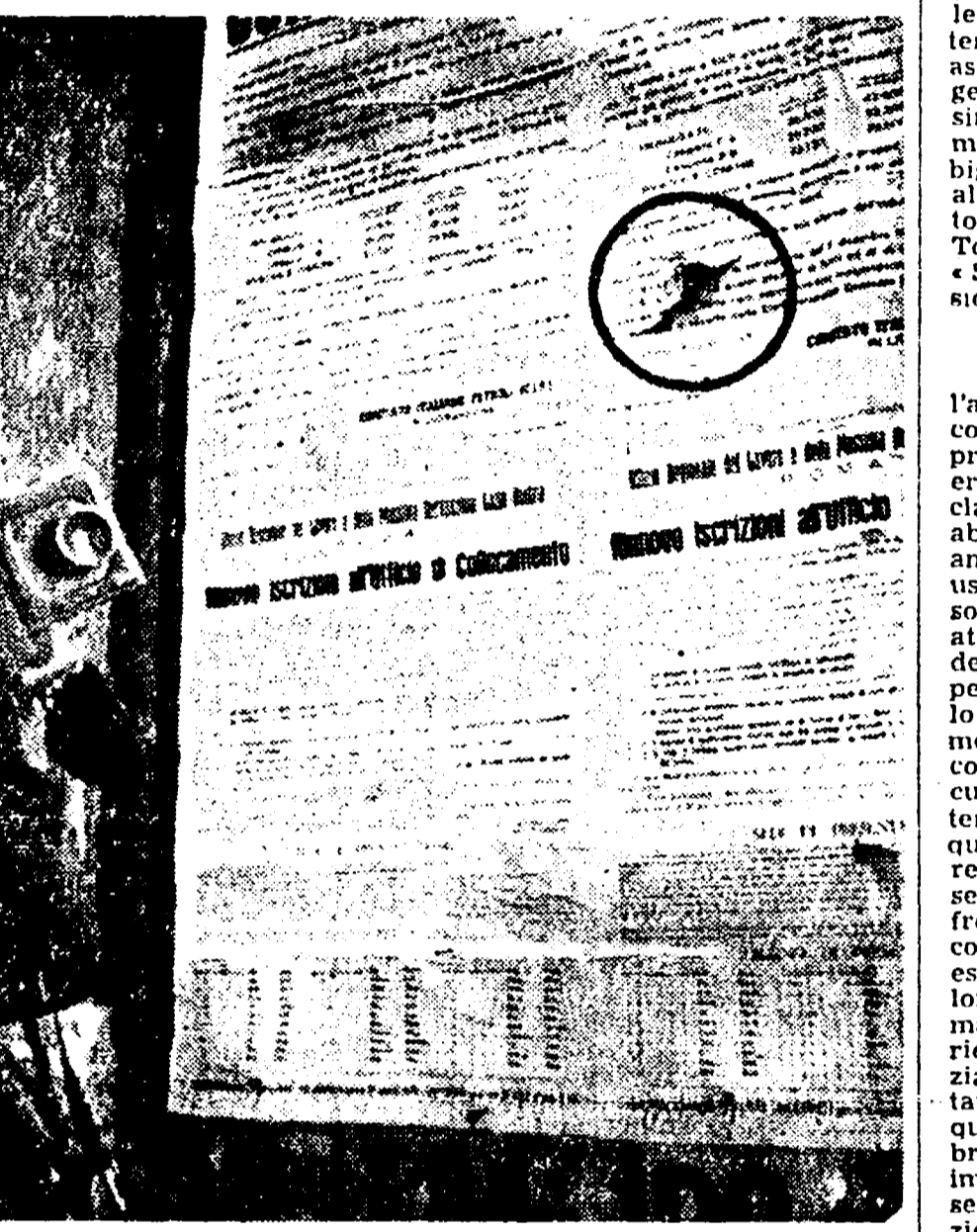
I carabinieri immobili

L'attentatore aveva atteso Togliatti nella strada laterale che conduce da Montecitorio

verso gli Uffici del Vicario: via della Missione 4. Sulla soglia si trovò dietro il giornalista Villata, che, vedendo alle proprie spalle un illustre uomo politico, si passò da lato per cedergli il passo. Togliatti ringraziò con un cenno del capo e si diresse verso piazza Montecitorio. L'assassino era in agguato dall'altro lato della via e Villata, che seguiva Togliatti di qualche passo, se lo vide passare di corsa davanti, la pistola brandita nella mano. Il giornalista non fece neppure in tempo a precipitarsi in avanti che l'attentatore esplose i primi due colpi. Uno andò a vuoto, l'altro colpì Togliatti al capo. Il ferito cadde in avanti, battendo il viso contro la macchina di Pacciardi che era in attesa. L'attentatore fece altri due passi di corsa e esplose due colpi. Togliatti fu ferito al torace. Cadde e Villata fece appena in tempo a riceverlo fra le braccia, prima che toccasse terra. I carabinieri che avevano assistito all'attentato, immoti, si gettarono finalmente sull'assassino che brandiva ancora l'arma. Gli trovarono in tasca un biglietto di invito per assistere alla seduta della Camera, firmato dal deputato democristiano Tommasi, con sopra scritto: «Signor Pallante, via della Missione».

Una domanda

Via della Missione: era lì che l'attentatore attese Togliatti. Ma come faceva a sapere che proprio da quella porticina laterale era solito uscire il capo della classe operaia italiana? Questa abitudine di Togliatti — che amava evitare la spettacolare uscita dal portone principale sotto gli occhi della gente in attesa — era nota soltanto ai deputati, ai giornalisti — che però non avevano mai trovato lo spunto tanto interessante da meritarsi un cartello — ed ai commessi della Camera. Qualcuno doveva aver detto all'attentatore quale era il portone dal quale Togliatti era solito uscire: e questo qualcuno deve essere stato un prestatario di abituali frequentatori di Montecitorio. I commessi sono senz'altro da escludere: la discrezione è la loro divisa d'onore e mai e poi mai un commesso di Montecitorio darebbe una qualche notizia sui movimenti di un deputato — prestatario di abituali frequentatori di Montecitorio. I commessi sono senz'altro da escludere: la discrezione è la loro divisa d'onore e mai e poi mai un commesso di Montecitorio darebbe una qualche notizia sui movimenti di un deputato — prestatario di abituali frequentatori di Montecitorio. I commessi sono senz'altro da escludere: la discrezione è la loro divisa d'onore e mai e poi mai un commesso di Montecitorio darebbe una qualche notizia sui movimenti di un deputato — prestatario di abituali frequentatori di Montecitorio.



In via della Missione uno squarcio su un manifesto indica dove è finito uno dei proiettili che colpirono il compagno Togliatti. I colpi furono quattro e di questi tre toccarono il segno ferendo Togliatti alla testa e al torace



In tutta Italia lo scoppio generale ha mobilitato le forze del lavoro in difesa della libertà.



Le donne di tutte le categorie sono state al centro dei grandi cortei di protesta contro il Governo.

DOPO L'ATTENTATO AL CAPO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In tutti i Paesi del mondo s'innalza unanime la protesta

Telegrammi dalla Mongolia, dalla Rumenia, dalla Svizzera - La protesta della stampa italiana - Una lettera di Carandini e un telegramma del Partito Comunista Algerino

Da ULAN BATOR (Mongolia)

Il C.C. del Partito rivoluzionario popolare con dolore e con indignazione profonda ha appreso la notizia del vile attentato contro il Segretario generale del P.C.I. compagno Togliatti. Organizzatori e autori dello attentato sono i più bestiali nemici del popolo italiano e della sua libertà e indipendenza: i reazionari italiani e gli imperialisti stranieri soffocatori della libertà e della democrazia.

Lettera di CARANDINI

Caro Togliatti, in questa ora che è triste per tutto il paese ti sono vicino col più ansioso augurio. E' ferita con te la coscienza di ogni italiano e di ogni uomo. Possa la tua completa guarigione, in cui le ultime notizie ci fanno sperare, restituirvi rapidamente al libero esercizio dei tuoi doveri politici in giorni fatti per la notizia dell'infame attentato contro il compagno Togliatti. Esso considera questa criminale provocazione come un attentato contro tutto il Movimento Operaio Internazionale ed esprime al P.C.I. ed al compagno Togliatti la sua piena solidarietà — e la sua piena solidarietà. — Il Presidente Léon Nicola, il vice Presidente Edgar Wong.

Lettera di MALTAGLIATI

Caro Palmiro, anche a nome dei compagni pistoiesi profondamente indignati per il mostruoso attentato alla vita del nostro maestro e capo, ti esprimo il mio ed il loro dolore e l'augurio sincero di una sollecita guarigione.

Da ALBA GIULIA (Rumenia)

Noi lavoratori e dirigenti del Sindacato degli stipendiati comunali del Municipio di Alba Giulia siamo al colmo dell'indignazione per l'odioso attentato compiuto dall'imperialismo e dalla reazione contro il Capo della classe operaia italiana Palmiro Togliatti. Deplorando questo delitto esprimiamo la nostra solidarietà con la lotta del Partito Comunista Italiano contro le reazioni e l'imperialismo per l'indipendenza dell'Italia per la pace e verso la democrazia popolare. Evviva il Partito Comunista Bolscevico dell'U.R.S.S. Evviva il Partito Comunista Italiano. Evviva il Partito Rumeno dei Lavoratori. Evviva la Repubblica Popolare Rumena. — Presidente: Lalutz Gheorghiu

Lettera di MACRELLI

Caro Togliatti, mi ero spromesso di venire a salutare e a sentire di persona la tua voce, ma la commemorazione di Genova, Sozizi, quando — arrivato da Bologna a Roma — ho saputo dell'eccezionale attentato di cui sei stato vittima. La tua forte fibra saprà superare il male e tu ritornerai alla battaglia per il tuo ideale.

LE DONNE CECOSLOVACCHE

Con profonda indignazione le donne cecoslovacche hanno appreso la notizia dell'abominevole attentato su uno dei migliori figli d'Italia combattente per una vita migliore, l'on. Togliatti.

IL PARTITO COMUNISTA ALGERINO AL P.C.I.

Il Partito Comunista Algerino ha inviato al C. C. del P.C.I. un telegramma in cui si esprime la più viva indignazione per l'ignobile attentato contro Palmiro Togliatti, attentato che costituisce la triste conseguenza della politica d'excitamento perseguita dagli imperialisti fascisti e, al tempo stesso, del terribile dimostrato dai governanti italiani verso gli imperialisti americani, non dissimile da quello dimostrato dai governanti di Francia e dell'Algeria.

Da VARSAVIA

L'Unione Parlamentare dei Socialisti Polacchi si unisce a noi nella sua indignazione per il criminale attentato contro il compagno Togliatti. Inviamo a noi, al vostro Partito e a tutta la classe operaia italiana l'espressione della nostra solidarietà fraterna e socialista per la vostra lotta contro le forze fasciste e reazionarie che sono responsabili di questo atto criminale. Vi preghiamo di trasmettere al compagno Togliatti i nostri affettuosi auguri per la pronta convalescenza e un ritorno alla completa salute. — Il Presidente dell'Unione Parlamentare del Partito Socialista Polacco

PIETRO BATTIATO

In modo particolare la provincia (notate il Ministro) condurrà le indagini nel modo più efficace e come si conviene per illuminare la giustizia? Ecco l'interrogativo che si pone agli inquirenti onesti ed a tutti gli uomini amanti della democrazia e della giustizia.

DA LONDRA

L'Associazione Anglo-Garibaldina chiede a Longo di trasmettere a Togliatti il suo profondo interesse per le sue condizioni e la speranza di pronta guarigione. Si unisce all'esortazione universale per il brutale attentato contro il grande capo e deplora questa oltraggiosa manifestazione delle forze della reazione. — Penickloß

I DEPUTATI DEL P.P.R.

Sconvolti dal perfido attentato degli schirri fascisti contro il compagno Palmiro Togliatti, parlamentare di fama, combattente intrepido per i diritti del popolo italiano, per l'indipendenza e la sovranità della Repubblica Italiana, indirizziamo al Gruppo Parlamentare del Partito Comunista Italiano l'espressione di fraterna solidarietà. Auguriamo di tutto cuore al compagno Togliatti una rapida guarigione e vi assicuriamo che insieme a voi continueremo la lotta per il trionfo dell'idea della pace e della fratellanza tra i popoli contro le

Da ORASULDEVA

Noi operai e lavoratori dell'industria alimentare della alimentazione, della seta, delle costruzioni meccaniche e chimiche di Orasuldeva in numero di 420 riuniti il 15 luglio del 1948 alle ore 17 in comizio, protestiamo contro il nefando attentato compiuto da un criminale agente dell'imperialismo anglo-americano contro il compagno Palmiro Togliatti Segretario Generale del Partito Comunista Italiano, ottimo combattente del fronte della classe operaia internazionale. Deploriamo con indignazione l'atto vile compiuto da un agente dell'imperialismo di oltre oceano e della reazione italiana fascista ed esprimiamo la nostra solidarietà con la lotta del popolo italiano con alla testa il Partito Comunista Italiano contro gli intrighi anglo-americani miranti a impedire i successi della democrazia popolare nel campo interno ed internazionale e di tutto il movimento dei lavoratori. Viva la solidarietà internazionale.

SCELBA NON SI E' MAI OCCUPATO DEL "COVO", DI RANDAZZO?

Il sicario portava sempre su di sé un ritratto del "duce", col pugnale fra i denti

I frequenti viaggi del Pallante a Catania e a Roma - I suoi rapporti con ex repubblicani dirigenti del M. S. I. - A Randazzo, fra gli altri fascisti, vive dal 1945 il cognato di Graziani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA, 17 — Con il proseguire delle indagini sull'attentato e sull'attentatore della vita di Togliatti, si va delineando tutto lo ambiente dal quale il delitto venne generato: ambiente di provincia, politicamente fascista, intriso di ignoranza, presunzione e malvagità.

E' stato ormai accertato che il Pallante è il prototipo del fascista rozzo e fanatico a tal punto da portare sotto il risvolto della giubba un ritratto di Mussolini col pugnale fra i denti che si compiacce di mostrare orgogliosamente agli amici.

Allombra della mafia — aristocratica — circolano ancora oggi per il paese individui che all'indomani dell'attentato contro Togliatti hanno esaltato il gesto criminoso del Pallante al quale — secondo loro — non potrà che cavarsela con pochi anni di prigione dopo di che sarà presentato come deputato e sicuramente eletto.

Tutto il rigurgito del monarchismo e del fascismo trova a Randazzo largo accoglimento, protezione e sviluppo. In questo ambiente malsano e corrotto politicamente le autorità inquirenti avrebbero potuto ben orientarsi per trovare elementi di collegamento, di suggerimento e di complicità. Invece mancano a farlo e a posta, le prime indagini si sono rivolte verso elementi del P.C. nei cui confronti sono stati eseguiti accertamenti e perquisizioni dando naturalmente il tempo agli elementi equivoci di prendersi finto e di sottrarsi comunque a delle serie indagini. Per questo lavoro di ricerche e di accertamenti di responsabilità nel campo neofascista ed anticomunista non sono certamente le più indicate le autorità di P.S. che tanti legami più o meno intimi ebbero col fascismo.

L'istruttoria è incominciata quindi con un difetto di origine anche perché trascura l'ambiente della città di Catania dove invece è certo che devono trovarsi più vaste e precise responsabilità.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Federazione di Foggia

Cari compagni,

Vi inviamo copia della telegramma di protesta del Fronte Democratico Popolare della nostra provincia in seguito all'attentato del compagno Togliatti.

Tale telegramma era indirizzato ai seguenti indirizzi:

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PRESIDENTE DEL SENATO PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI — MINISTERO DEGLI INTERNI.

L'Ufficio telegrafico della nostra città non li ha accettati perché recanti la richiesta di dimissioni del Governo.

Vi preghiamo di pubblicare sull'«Unità» assieme a una copia del telegramma, anche notizie dell'inqualificabile gesto di preta marca fascista compiuto dal dirigente dell'ufficio postale stesso.

La Federazione Comunista

PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI - ROMA

Colpendo anorevole Togliatti si è colpito metodo democratico. Uomini liberi elevando indignata protesta contro criminale felle attentato chiedono dimissioni attuale Governo dimostratosi incapace garantire libertà democratiche.

Fronte Democratico Popolare

Emmanuele Rocco



Al primo spargersi della drammatica notizia le sezioni del Partito comunista italiano si sono riempite di popolo in attesa